fra gli antichi scrittori, e Gell (1) fra i moderni. Fra Alpeno e la foce dello Sperchio sorgono a sinistra rupi inaccessibili, parte del monte Callidromo, una delle punte dell'Oeta: a destra i fiumi, e i torrenti, che in questo luogo sboccano nel mare formano vaste paludi: fra queste e le rupi si apre un sentiero stretto e fangoso, che in alcuni luoghi ha appena la larghezza di un carro, come nel primo ingresso dopo Alpeno, e dove il Fenice cade nell'Asopo: in altri come alle Termopili stesse, e prima del Melas è largo da 50 piedi. Dopo Alpeno era un sasso detto Melampyge: quindi veniva la sedia de'Cercopi: dopo le sorgenti calde sacre ad Ercole, che davano nome al passo, il quale in questo luogo fino da'tempi più antichi era stato chiuso dai Focesi con un muro, lasciando solo il varco di una porta che Πυλαι dicevasi da'nazionali: queste sorgenti calde, ed i muri di chiusura veggonsi ancora. Poco meno di due miglia dopo trovasi il confluente del Fenice nell'Asopo, e dove questo sbocca nel mare, fu il borgo di Antela, di là dal quale in un largo era il tempio di Cerere Amfizionide dove tenevano consiglio gli Amfizioni, e celebravano le Πυλαι, sacrificio che traeva nome dal luogo. Ivi pure fu il sepolcro degli Spartani, che si sagrificarono insieme con Leonida per la patria: Strabone ne riporta la iscrizione. Seguiva Trachys, città, così detta dal sito aspro, e donde ebbe nome la tragedia di Sofocle intitolata le Trachinie; essa era posta in un luogo di accesso difficile 5 stadj distante dal fiume Melas. Distrutta questa, sorse 6 stadj lungi da essa e 40 dal mare la città di Eraclèa Trachine. Presso il porto di Eraclèa fu Tichius: e sulle rupi dell'Oeta la fortezza di Rodunzia. Cinque stadj più oltre di Trachys scorre il Melas, e ad egual distanza di 20 stadj fra questo e lo Sperchio influisce nel mare il Dyras. Di Trachys e di Eraclèa veggonsi rovine; ora a tutti questi luoghi della Trachinia ha succeduto il Khan soprannomato di Hellada dal fiume Sperchio che oggi così si appella. Questo fiume, che è uno de'principali della Grecia, nasce nell'antico distretto degli Agrèi presso l'odierno borgo di Rentina, e separando l'Etolia, la Doride, e la Locride dalla Tessaglia sbocca nel seno anticamente detto Maliaco, ed oggi di Molo. Il nome antico dello Sperchio sembra derivare dalla rapidità del suo corso.

Sperchio f.

(1) Pag. 239 e seg. del suo *Itinerary of Greece.*

32. Fra la Locride, la Focide, e l'Etolia fu il distretto che in origine ebbe il nome di Driopia, e poi quello di Doride, perchè i Dori prima di andare nel Peloponneso fissarono ivi la loro sede (1). Essa comprendeva quattro città che Strabone appella Erineo, Bojo, Pindo, e Citino. La prima fu sotto il Pindo presso il fiume Erineo che mesceva le sue acque nel Cefisso non lungi da Lilèa: fu dunque presso Stagni e non ad Artotina (2): le altre tre sono di sito incerto; ma furono negli stessi contorni. Plinio (3) nomina nella Doride una città di nome Sperchio, che non sarà stata lungi dal fiume dello stesso nome: e Tzetze (4) pone in questo distretto Lileo, cioè Lilèa, che fu della Focide, Carphia, cioè Scarphe, che appartenne alla Locride, e Driope, cioè la Driopia, nome che ebbe ne'primi tempi la Doride stessa.

Doride.

Tetrapoli Dorica.

33. Focide. In origine fu così denominato il tratto soltanto, che è fra Delfi e Titorèa, da Foco di Ornizione Corintio (5). Quindi tal nome si estese al resto della contrada dopo che vi si portarono gli Eginesi con Foco figlio di Eaco e di Psamate, o di Nettuno e Pronèa (6). Questa provincia confinava ad occidente co'Locri di Amphissa e colla Doride: a mezzodì col seno Corintiaco fra il porto Chelèo e le fimbrie del monte Elicone, che la separavano ad oriente dalla Beozia, come il Pteleo dagli Opunzj: a settentrione il Cnemis, e l'Oeta la dividevano dagli Epicnemidj, e dagli Etoli. Il monte Parnasso che innalza le sue punte in mezzo a questa contrada la divide in meridionale, e settentrionale.

Focide. Nome, confini, e divisione.

34. Delfi posta sulla falda meridionale del Parnasso fu la metropoli della Focide, quantunque ne'tempi posteriori formasse col suo territorio un distretto separato dai Focesi. Fondata in origine da Parnasso (figlio di Nettuno, o di Cleopompo e della ninfa Cleodora) il quale diè nome al monte, e sommersa nel diluvio di Deucalione, fu ricostrutta da Delfo figlio di Apollo e di Thyia, che le diede il suo nome (7). Omero ed altri poeti la dicono Pytho.

Delfi.

(1) Erodoto lib. I. c. LVI.
(2) Poucqueville T. III. c. LXXXVIII.
(3) *Hist. Nat.* lib. IV. c. III.
(4) *Scolj sopra Licofrone* v. 741.
(5) Pausania lib. X. c. I.
(6) Pausania *l. c.* Didimo *Sch. in Iliad.* B. v. 517. Eustazio *Sch. Iliniad.* B. v. 519.
(7) Pausania *l. c.*

Essa avea 16 stadj di giro (1), era cinta da ogni parte da dirupi; ed il tempio di Apollo, era situato nella parte più alta di essa (2). Il villaggio che è sorto sulle sue rovine oggi dicesi Castri (3). Del tempio appena si riconosce il sito: resta però ancora la fonte Cassotide, e si ravvisa l'area dello stadio al di sopra della chiesa di s. Elìa, largo 600 piedi e lungo 615, e parte de' muri, che lo sostenevano: i Greci moderni appellano Pentathlon queste rovine. Nella città propriamente detta era il tempio di Minerva Pronèa, il sacro recinto di Filaco, un ginnasio, e di là da esso la fonte Castalia, non lungi dalla quale fu il forame, donde usciva l'esalazione che investiva di furore la Pizia. Varie terrazze artificiali, e fra queste una dove è la chiesa di s. Elìa, fanno riconoscere il sito de'varj edificj menzionati di sopra: il ginnasio si pone al Monastero di Castri: la fonte Castalia è ancora così bella come ce la descrivono gli antichi, e presso di essa è una caverna, che chiamano il bagno della Pizia: circa 16 minuti al di sotto del fonte è una cavità riempiuta di sassi, che forse è quella della fatidica esalazione (4). Fuori della città sono sepolcri scavati nella rupe.

Tempio di Apollo.

Edificj nella città.

Fonte Castalia.

35. Il Parnasso sovrasta allo stadio di Delfi colle sue due punte dirupate, che dicevansi dagli antichi le *rupi fedriadi* (5): la orientale dicevasi Hyampèa (6), donde in origine si precipitavano i rei di empietà, e donde fu gittato ingiustamente Esopo, e perciò venne per tale uso cangiata coll'altra occidentale che si disse Nauplèa (7). Una profonda voragine separa queste due punte (8). Nella parte più alta del Parnasso sopra alle Fedriadi è un antro celebre chiamato da Pausania Coricio (9), e dai moderni *Saranda aulae* (10). Esso era sacro a Pan e alle Ninfe parnassie, ed ancora conservasi l'iscrizione dedicatoria di Eustrati di Alcidamo Ambrissese. Sulla cima più alta del Parnasso, celebre per le danze furibonde delle Tiadi, era difficile anche ad un uomo spedito a salire. Nel diluvio

M. Parnasso.

Antro Coricio.

(1) Strabone lib. IX.
(2) Una minuta descrizione di esso si legge in Pausania lib. X.
(3) Gell *Itiner.* p. 183. e seg.
(4) Pausania lib. X. c. VIII. e seg. c. XXXII. Gell *l. c.*
(5) Diodoro lib. XVI. e. XXVIII.
(6) Euripide *Ion.* v. 1222. e 1268.
(7) Plutarco *Della tarda vendetta del nume.*
(8) Dodwell *Classical* etc. T. I. p. 181.
(9) Pausania lib. X. c. XXXII.
(10) Gell *Itiner.* p. 187.

di Deucalione gli abitanti di Delfi si ritirarono sulle cime più alte del Parnasso, e diedero al luogo del loro ricovero il nome di Lycorèa (1): si pretende che le rovine sopra il moderno villaggio di Arracova appartengano a questa città: altri, forse con maggior probabilità, credono che fosse a Diagorea, o Iagorea: altri finalmente la pongono a Delpho-Castron. I moderni abitanti chiamano il monte Parnasso Lycurio, o Lyacurio: è noto che esso ne'più antichi tempi si disse Lycoreo, donde forse venne il nome di Lycorèa piuttosto che da altra origine (2).

Lycorèa.

36. La Focide meridionale è irrigata dal Plisto, rivo che raccoglie le acque della fonte Castalia, e quelle che sgorgano dal monte Cirfi, inaffia il campo Crissèo, ed ha la foce nel golfo di questo stesso nome. Sì il campo, che il golfo furono così denominati da Crissa (3), o Crisa (4), città molto ricca ne'tempi più antichi della Grecia (5), che però fu distrutta da Euriloco il Tessalo (6). Essa dominava il campo, che formava la sua ricchezza principale, stando sopra una delle fimbrie ultime del monte Parnasso, che perciò dicevansi Crissèe (7), non lungi dal mare (8). Ad essa è succeduto il moderno Crissò, presso il quale si riconosce l'antica acropoli Crissèa (9). Nel campo Crissèo fu l'Ippodromo di Delfi (10). Alla foce del Plisto, 60 stadj distante da Delfi fu Cirra, città che Pausania (11) confonde con Crissa, perchè a'suoi tempi l'altra era forse più deserta. Egli è però esatto nella distanza di 60 stadj fra questa città e Delfi (12), onde se ne debbano ravvisare le rovine in quelle che veggonsi presso Xeropigadio (13). Lo stesso scrittore fa menzione di una edicola di Apollo, Diana, e Latona (14). Vuolsi da alcuni che ivi morisse Licurgo (15).

Focide meridionale. Plisto f.

Crissa.

Ippodromo Pizio.

Cirra.

(1) Pausania lib. X. c. XI. Etimologico in Λυκωρεια. Strabone lib. IX. Scoliaste di Apollonio Rodio v. 1490.
(2) Pindaro *Olimpj* Ode IX. Scolj *ivi.*
(3) Così scritta si legge in Omero, Strabone, Plinio, e Tolomeo.
(4) Questa è l'ortografia seguita da Sofocle e Stefano.
(5) Ζαθεν la chiama Omero.
(6) Strabone lib. IX.
(7) Pindaro *Pizj* Ode VI.
(8) Strabone *l. c.*
(9) Gell *l. c.*
(10) Pausania lib. X. c. XXXVII. Gell *l. c.*
(11) Lib. X. c. XXXVII.
(12) Gell *l. c.* Strabone la calcola 80 stadj, Suida 30.
(13) Gell *l. c.*
(14) Pausania lib. X. c. XXXVII.
(15) Plutarco *Vita di Licurgo* capo ult.

Essa fu distrutta per decreto degli Amfizioni. Il campo Crissèo menzionato poc'anzi dicevasi pure Cirrèo (1): esso era spogliato di alberi (2), non così lo è oggi. Astragallidi presso Cirra rimase involta nella pena di distruzione come complice dello stesso fallo: a questa città forse appartengono i ruderi a piè di una rupe, circa un mezzo miglio avanti Xeropigadio (3). *Astragallidi*

Anticira. 37. Anticira, od Anticirra (4), celebre per l'elleboro (5), fu una città marittima con porto, che Pausania confuse colla Ciparisso di Omero (6), che fu sotto Licorèa nel monte Parnasso (7). Essa fu così detta da Anticireo, contemporaneo di Ercole. Ebbe il foro ornato di statue di bronzo, un tempio di Nettuno sul porto, due ginnasj, un pozzo, ed il monumento de'figli d'Ifito (8). La sua posizione coincide ad Asprospiti (9). Alla piccola distanza di due stadj da essa fu un tempio di Diana con bella statua di Prassitele (10). A mezza strada da Asprospiti a s. Luca furono Maratho, e Medeone (11). Questa ultima città fu così detta da un figlio di Pilade e di Elettra (12), e non dee confondersi con l'altra dello stesso nome, esistente nella Beozia. Sul mare il promontorio Farigio (13): il porto Mychos, e Bulis, furono gli ultimi luoghi della Focide verso la Beozia (14). Il primo è il capo che trovasi al di là del porto di Anticira: il Mychos fu il porto della Metochi presso l'odierno promontorio Agia (15): e di Bulis veggonsi le rovine sotto Kostia, giacchè questa città si pone 100 stadj lungi da Anticira, 80 da Tisbe, e 7 dal porto posto alla foce dell'Eraclèo. I Bulidj aveano i tempj di Diana e di Bac-

Maratho. *Medeone.* *Farigio pr.P.Mychos. Bulis.*

(1) Eschine *contro Ctesifonte.*
(2) Pausania *l. c.* Gell.
(3) Lo stesso p. 199.
(4) Strabone l'appella in tutti e due i modi: più communemente però dicevasi Anticira: Dicearco la chiama costantemente Anticirra.
(5) Strabone, e Pausania *l. c.*
(6) *Iliad.* B. v. 519. *Sch. ivi.*
(7) Strabone lib. IX.
(8) Pausania lib. X. c. XXXVI.
(9) Gell *Itiner.* p. 174.
(10) Pausania *l. c.*
(11) Strabone lib IX. Gell. p. 176.
(12) Stefano in Μεδεων.
(13) Plutarco nella vita di Focione lo dice Φαρυγαι.
(14) Strabone e Pausania ne'*l. c.*
(15) L'applicazione che fa Gell p. 175. del nome di capo Farigio al promontorio di Agia non si accorda con Strabone.

co, la statua del nume da loro sovra ogni altro venerato e perciò soprannomato il Massimo, e la sorgente Saunio (1).

38. Ambryso, o Ambrysso (2), così detta da un eroe di questo nome, era sotto il Cirfi, che può riguardarsi come una dipendenza del Parnasso e fu celebre pel recinto rifatto dai Tebani. Stando 60 stadj distante da Stiri se ne riconosce la situazione a Dystomo villaggio, che ne occupa l'acropoli, sulle cui rupi sono incavati sepolcri (3). Stiri detta pure Sterri (4), fu così denominata dal borgo dell'Attica dello stesso nome, donde erano venuti i primi abitatori insieme con Peteo di Orneo. Era posta 60 stadj lungi da Ambryso e 120 da Cheronèa, sopra un dirupo, cioè sul vertice di un monte ad occidente del monastero di s. Luca, soprannomato perciò di Stiri, nome che pure conserva un villaggio di que'dintorni (5). Fu in questa città un tempio di Cerere Stiritide. Thracis (6), o piuttosto Trachin (7), fu una piccola città di questo tratto della Focide, confinante col territorio di Lebadèa: essa coincide con Surbi. *Ambryso* *Stiri.* *Thracis.*

39. Panopeo (8) detta pure Phanoteo (9) trasse nome dal figlio di Epeo, e fu in origine popolata da'Flegj Orcomenj. Essa era venti stadj distante da Cheronèa, città della Beozia, avea 7 stadj di giro, e non conteneva fabbriche di riguardo; ma una statua che altri supponevano di Esculapio, altri di Prometeo. Presso di Panopeo mostravasi il tumulo di Tizio, che avea circa 208 piedi romani antichi di perimetro (10). Oggi dicesi Aios Vlasios il villaggio sorto sulle sue rovine: rimangono le sue mura, si riconoscono quattro porte, e l'acropoli, ed un tumulo esiste presso il villaggio di Malta che potrebbe essere quello di Tizio (11). Vicino a Panopeo fu Daulide, menzionata da Omero, così detta, o da *Panopeo.* *Daulide.*

(1) Pausania lib. X. c. XXXVII. Da lui apprendiamo, che in origine, Bulis col suo distretto, popolata da una colonia di Dori non era compresa nella Focide.
(2) Questa varia ortografia si legge in Pausania lib. X. c. III. e XXXVI. Polibio lib. IV. c. XXV. Strabone lib. IX. Livio lib. XXXII. c. XIII.
(3) Gell *Itiner. of Greece* p. 173.
(4) Pausania lib. X. c. III. e XXXV.
(5) Gell p. 175.
(6) Pausania lib. X. c. III.
(7) Strabone lib. IX.
(8) Pausania lib. X. c. IV.
(9) Sofocle *Elettra.* Strabone lib. IX. Livio ne traduce il nome in *Phanotea* lib. XXXII. c. XIII.
(10) Omero *Odissèa* Λ. v. 576.
(11) Gell *Itiner.* p. 201. e seg.

Daulide figlia del Cefisso, o da Daulico figlio di Tiranno, e Crestone, o piuttosto dalle selve (Δαυλα) (1). Benchè piccola città conteneva uomini che per statura e bellezza sorpassavano gli altri della Focide: ed avea fama che ivi le Baccanti offrissero a Tereo il suo figlio. V'era un tempio di Minerva: e nella parte del suo territorio che dicevasi Thronis mostravasi l'Eroo di Archegeta, che riscuoteva onori e sacrificj giornalieri dai Focesi. Oggi Daulia si appella il villaggio che rimane presso l'antica città, la cui situazione è fortissima. La distanza di 7 stadj che Pausania nota fra Daulide e Panopeo è erronea, essendovene 37 (2). Da Daulide partivano due strade, una che saliva al Parnasso, l'altra che andava a Delfi. Per questa incontravasi il sito, dove i Focesi radunavano il loro congresso, e che perciò dicevasi Phocicon, finora rimasto incognito: ed il trivio detto *Schiste Hodos* reso celebre dal fatale incontro di Edipo col suo padre Laio, e dal monumento di questo e del suo servo ivi rimasti uccisi (3). Questo trivio oggi dicesi Zemino, o Gemino, dove sono rovine, che si attribuiscono a tal monumento. Più oltre presso Panies sono rovine di una città ellenica finora incognita (4).

Phocicon. Schiste Hodos.

Focide settentrionale. Tithorea.

40. Ora passando alla Focide settentrionale, sulla pendice del Parnasso opposta a Delfi, presso il fiume Càchale fu Tithorea, nome che trasse dalla punta del Parnasso, che le sovrastava, dove si ritirarono gli abitanti di Neone, (città distrutta dai Persi) che la fondarono (5). Essa fu città ragguardevole, distante 80 stadj da Delfi, che conteneva un teatro, un foro, un bosco sacro con edicola di Minerva, ed il monumento di Antiope e Foco. Il suo territorio nudriva olivi che davano un olio squisito, e conteneva un sacro recinto di Esculapio, con edicola, 70 stadj distante dalla città, ed un recinto ed *Adyton* sacro di Iside, il più venerato che questa dea avesse nella Grecia, lontano 40 stadj da Tithorea, dove celebravansi due feste annuali nella primavera e nell'autunno (6). Il sito di questa città si riconosce a Velytza, dove oltre una iscrizione, rimane una torre del recinto, quasi perfetta (7). Fra Tithorea e le sorgenti del Cefisso fu Charadra, città che trasse nome dalla sua posizione, e che fu incendiata dai Persiani (1): pare che debba credersi a Suallo. Quindi presso alle sorgenti del Cefisso (2) s'incontrava Lilèa, città distante 180 stadj da Delfi (3), così detta da una Najade figlia del fiume. Anche essa venne incendiata nella invasione di Serse: dopo la sua riedificazione conteneva un teatro, il foro, il tempio di Apollo, e quello di Diana. Se ne veggono le rovine 4 miglia prima di giungere a Mariolates (4). Ne'dintorni di questo villaggio sembra doversi situare Erocho dove si veggono rovine di un'altra antica città (5).

(1) Omero *Iliad.* B. v. 520. Sch. *ivi.* Pausania lib. X. c. IV.
(2) Gell p. 172.
(3) Pausania lib. X. c. V.
(4) Gell p. 166. e seg. p. 181.
(5) Pausania lib. X. c. XXXII. Erodoto lib. VIII. c. XXXII.
(6) Pausania *l. c.*
(7) Gell p. 214.

Charadra.

Lilèa.

Erocho.

41. Amphiclèa (6), o Amphicaea (7), detta dai naturali Ophitèa (8), fu 60 stadj distante da Lilèa. Questa città ebbe la forma di una pira, e venerò particolarmente Bacco. Le sue rovine sopra una collina di forma conica veggonsi presso il ponte del Cefisso circa 3 miglia a settentrione di Lilèa (9). Quindici stadj distante da Amphiclèa era Tithronio (10), la cui posizione coincide con Mulchi, dove sono gli avanzi di un recinto ellenico (11). La città non conteneva oggetti degni di menzione; ma presso il ponte del Cefisso nella strada a Drymèa fu un bosco sacro con altari e cella di Apollo. Drymèa, detta pure Drymos (12), Drymae (13), e Drymia (14), era 20 stadj lungi da Tithronio. Fondata da Foco figlio di Eaco, in origine fu detta Naubole: essa però non contenne che un tempio di Cerere Tesmoforia (15). La sua posizione coincide in una torre e chiesa presso il Cefisso fra il ponte ed il villaggio di Dadi (16). Maggior celebrità ebbe Elatèa, chiamata grandissima da Strabone (17), e Pausania (18), e fondata da Elato figlio

Amphiclèa.

Tithronio.

Drymèa.

Elatèa.

(1) Erodoto e Pausania *l. c.*
(2) Omero *Iliad.* B. v. 523. Didimo Sch. *ivi.* Strabone lib. IX. c. II.
(3) Pausania lib. X. c. XXXIII.
(4) Gell p. 207.
(5) Lo stesso p. 206.
(6) Pausania *l. c.*
(7) Erodoto lib. VIII. c. XXXIII.
(8) Pausania *l. c.*
(9) Gell *l. c.*
(10) Pausania *l. c.*
(11) Gell *Itiner.* p. 208. e seg.
(12) Erodoto lib. VIII.
(13) Livio lib. XXXII.
(14) Stefano in *Drymia.*
(15) Pausania *l. c.*
(16) Gell. *l. c.*
(17) Lib. IX.
(18) Lib. X. c. XXXIV.

di Arcade, da cui prese il nome. Posta in una situazione assai forte (1), stava 180 stadj distante da Amphiclèa e 120 da Daphnus (2), onde non cade dubbio che ad essa appartengano le rovine, e la cittadella che trovansi presso Elephte. Si citano come fabbriche insigni di questa città il foro, colla colonna di Elato, l'edicola di Esculapio, ed il teatro. Venti stadj più oltre era il celebre tempio di Minerva Cranèa, le cui rovine si riconoscono ancora (3).

Abe. 42. Abe soprannomata l'inclita (4), fondata da Abante, fu celebre pel tempio e l'oracolo di Apollo, uno de' più antichi della Grecia (5). Il teatro ed il foro erano di antica costruzione. Di questa città si riconosce ancora il recinto, con 3 porte, e l'acropoli, non lungi da Exarcho (6). Presso Abe, confinante con Opunte fu Hyampoli, la cui etimologia credesi da Pausania (7) derivasse dagl'Hyanti. Racchiudeva questa il foro, la sala del Consiglio, il teatro, il portico di Adriano, e la cella di Diana, divinità che li Hyampoliti particolarmente onoravano. Le sue vestigia veggonsi presso Bogdana alla sorgente dell'Asso uno degli influenti del Cefisso. Presso al confluente di questi fiumi fu Parapotamii (8), cioè all'ingresso del passo di Belesc (9). Questa città fu sì abbandonata dopo essere stata arsa dai Persiani, che ai tempi di Pausania se ne ignorava la situazione precisa. Incerta è pure la posizione di Ledone, città anche essa posta verso il Cefisso: di Pedie, e di Echedamèa menzionate da Erodoto e da Pausania come incendiate da Serse: e di Anemorèa posta sopra una delle rupi del Parnasso, e citata da Omero, e da Strabone confusa con Hyampoli.

Hyampoli. *Parapotamii.* *Ledone.* *Pedie.* *Echedamèa.* *Anemorèa.*

43. Beozia. Secondo Pausania (10) Beoto figlio d'Itono e di Melanippe diè nome a questa contrada, posta per la maggior parte in un aere grosso e palustre, ma nulladimeno madre di grandi ingegni nelle lettere, e nelle armi. Ad occidente confinava colla Focide, a mezzogiorno la limitava il seno Corintiaco, e gli alti gioghi del Citerone

Beozia. Nome, e confini.

(1) Strabone lib. IX. Livio lib. XXXII. c. XVI.
(2) Strabone lib. IX.
(3) Gell *Itiner.* p. 208. e seg.
(4) Licofrone *Cassandra* v. 1069.
(5) Erodoto lib. I. c. VIII.
(6) Gell *Itiner.* p. 225. 226.
(7) Lib. X. c. XXXV.
(8) Plutarco in *Sylla* c. XVI.
(9) Gell *Itiner.* p. 320.
(10) Lib. IX. c. I.

e del Parnete la dividevano dalla Megaride e dall'Attica: ad oriente l'Euripo la separava dalla Eubea, ed a settentrione era limitrofa de'Locri Opunzj.

44. Tisbe celebre per l'abbondanza delle colombe (1) fu 80 stadj distante da Bulis (2), onde dee riconoscersi presso Kakosia, dove rimangono avanzi del recinto (3). Tifa (4), o Sife (5), luogo sul golfo Crissèo, così detto da Tifi costruttore della nave di Argo, e che conteneva un tempio di Ercole, fu a porto Vathi, dove sono gli avanzi di una torre ellenica (6). Questi due luoghi erano sulla falda meridionale del monte Elicone, monte selvoso, che per altezza e perimetro emulava il Parnasso (7), ed era sacro particolarmente alle Muse, le quali vi aveano un bosco sacro ricco di statue di artefici illustri. Questo bosco si crede che fosse, dove oggi sorge il monastero di Makares (8). Venti stadj lungi dal bosco fu l'Ippocrene, fonte che credesi ravvisare in una delle Tria-pigadia (9). I fiumicelli Lacno, Donaco, Olmèo, e Permesso nascevano da questo monte. Ascra fondata da Efialte ed Oto, resa celebre per la educazione di Esiodo, posta in un sito aspro, 40 stadj distante da Tespia, era presso che intieramente scomparsa ai tempi di Pausania (10): essa fu probabilmente presso Makares (11).

Tisbe. *Tifa.* *M. Elicone.* *Ippocrene f.* *Ascra.*

45. Sotto il monte Elicone, 50 stadj lungi dal Cabirèo, e sovrastante al seno Corintiaco (12) fu Tespia (13), così detta, o da una figlia dell'Asopo, o da Tespio Ateniese, la quale insieme con Tanagra mantenevasi ancora in qualche lustro ai tempi di Strabone. Oltre molte statue insigni, fra le quali citasi il celebre Amore di Prassitele, conteneva il foro, il teatro, un tempio di Venere Meleniide, ed un tempio di Ercole. Si riconosce ancora tutta intiera la pianta di questa città, che è un esagono regolare,

Tespia.

(1) Omero *Iliad.* B. v. 502.
(2) Pausania lib. IX. c. XXXII. lib. X. c. XXXVII.
(3) Gell *Itiner.* p. 115.
(4) Pausania *l. c.*
(5) Tucidide lib. IV. Tolomeo.
(6) Gell *l. c.*
(7) Strabone lib. IX. Pausania lib. IX. c. XXVIII. e seg.
(8) Gell *Itiner.* p. 122.
(9) Pausania e Gell *l. c.*
(10) Lib. IX. c. XXIX. Strabone lib. IX.
(11) Gell *Itiner.* p. 121.
(12) Strabone *l. c.* Pausania lib. IX. c. XXVI. e seg.
(13) Vien menzionata da Omero *Iliade* B. v. 498.